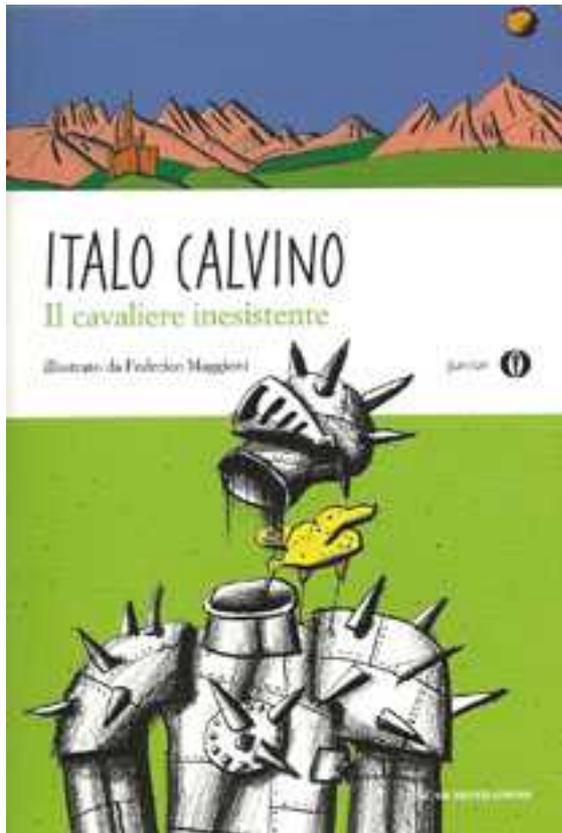


RUBRICA: PERIFERICHE

Esserci o non esserci: questo è il problema. Se sia più nobile una squallida esistenza, vissuta nell'impossibilità di uscire dal ghetto, più o meno immaginario, in cui la realtà sociale ci ha relegato per non porsi troppe domande oppure accettare la propria condizione di inesistenza e dispensare fantasia e creatività al mondo reale. Due risposte interessanti: quelle che ci offrono Mike Leigh con il film "Tutto o niente" e Italo Calvino con il romanzo "Il cavaliere inesistente".

Alessandro Casadio

IL CAVALIERE INESISTENTE



un libro di
Italo Calvino
Oscar Mondadori,
Verona 2010,
pagg. 183

Non sono solo parole, quelle. Non è soltanto un testo. È qualcosa di più. Forse addirittura un altro mondo. Il mondo di un libro che ha i tratti di un capolavoro. La storia è tanto semplice quanto geniale. Parla di un cavaliere che parrebbe essere il nostro classico eroe fiabesco forte, invincibile e leale se non avesse un piccolo difetto (se così si può dire): non esiste. Difficile crederci, ma tutto è possibile in letteratura, persino un protagonista che non esiste proprio. Ed è un medioevo curioso quello dove abita il valoroso eroe (che non c'è): ha un che di terribilmente attuale, stranamente burocrate, pazzamente evocativo ed

effervescente al punto giusto. Calvino non è il tipico romanziere che intreccia vocali e consonanti come una cotta di maglia; i suoi testi non hanno nulla di classico. Piuttosto si può dire che egli scriva coi colori o dipinga con le parole, fate un po' voi. E in questo libro c'è tutta la sua arte. Dovete leggere il passo sulla battaglia: sembra di vedere tanti cavalieri di carta attaccati (con lo scotch) a uno spiedino di legno e maneggiati con gran fervore dal più fantasioso dei bambini. Sagome ritagliate direttamente da un cartone di Bruno Bozzetto, per chi lo conosce. Certo *Il cavaliere inesistente* può essere letto come una semplice piccola favola frizzante. Ma chi avesse lo spirito di guardare appena un po' oltre la prima soglia troverebbe il vero mondo fantastico, quello della letteratura stessa che non descrive, ma crea.

Si dispiegherebbe davanti agli occhi un popolo di burattini in cerca della propria esistenza; personaggi ansiosi di leggersi (sono pur sempre parole, no?), che tentano di scrivere qualche pagina del proprio destino; creature che significano qualcosa senza essere capaci di trovarsi un significato. Poi c'è quella armatura lì: bianca, vuota, inesistente, impalpabile per chiunque, ma per chiunque indimenticabile, che vacilla continuamente tra ciò che è e ciò che non è, tra la vita e l'oblio. È un flash (e come tale poeticamente effimero) che nella sua breve non-esistenza illumina l'unico mondo (per Calvino) dove può esistere il lieto fine. E allora sembra inevitabile, quando albeggia e le cose giacciono nel limbo, tra l'ombra e la luce, cercare di buttarvisi dentro. Un consiglio per la lettura: attenti alla monaca.

Pietro Casadio

TUTTO O NIENTE

un film di
Mike Leigh

Londra, un quartiere popolare. L'amore di Penny per il suo compagno, il tassista Phil, si è ormai spento. La donna lavora come cassiera in un supermercato, la figlia Rachel fa le pulizie in una casa di riposo mentre il figlio Rory è disoccupato e vive gran parte del suo tempo sdraiato sul divano.

Non c'è nulla di affascinante in quello che la macchina da presa inquadra: non il violento rancore dei giovani, né i loro abiti da grande magazzino da quattro soldi, né le loro facce già rattrappite su se stesse, né le loro pose che vorrebbero essere provocanti; non la silenziosa crisi esistenziale degli adulti, che non apre scorci di eroica provocazione, ma fa solo i conti, giorno per giorno, con rapporti avvizziti dalla miseria, consumati in anni di squallori quotidiani. Non l'ambiente, che non è realistico ma reale, e nega qualsiasi suggestione immaginaria alle scritte che deturpano i muri. Eppure, in quelle facce di attori che paiono presi dalla strada, in quei dialoghi scontrosi e in quei silenzi penosi, c'è un'umanità sconvolgente, quella che, se sapesse già cosa la aspetta quando si sveglia la mattina, non si alzerebbe nemmeno. Avaro di movimenti di macchina, Mike Leigh è uno che sa ancora dare l'indispensabile peso morale a un carrello o a uno zoom e va dritto nel cuore dei personaggi. E alla fine li salva, quelli almeno che troveranno la voglia di recuperare uno spazio per la propria famiglia, ritagliato in un mondo affascinantemente desolante. Tutto o niente ci chiama in causa, ci fa percepire la nostra distrazione e riconoscere i nostri privilegi.



EVIDENZIATORE

a cura di Antonietta Valsecchi



SIMONA MERLO
Una vita per gli ultimi
Edizioni Qiqajon,
Bose 2008, pp. 208



JOHN BOYNE
Il bambino con il pigiama a righe
Editrice Rizzoli,
Milano 2010, pp. 224



AA. VV.
*Abana - Padre nostro.
Sguardi sui cristiani
del Medio Oriente*
Edizioni Terra Santa,
Milano 2010, pp. 144



GIORGIO CAMPANINI
*Un uomo nella Chiesa.
Don Primo Mazzolari*
Editrice Morcelliana,
Brescia 2011, pp. 272